Sabato 24 Gennaio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 21.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 22 gennaio.

Sono qui da tre giorni, e non voglio tardare a farmi vivo con Voi e coi Lettori della *Patria del Friuli.*

Anzi devo cominciare dal chiedervi scusa pei mancati augurii al capo d'anno; però mi ricordo di averveli anticipati nella mia lettera precedente le feste di Natale. Poi la stagione rigida e l'inattività politica mi distolsero dallo scrivere, solo perchè la mia poco artistica calligrafia vi fosse visibile.

Ma adesso qui, sino dall'altro ieri, ci siamo ingolfati in un *mare magnum* di faccende, od almeno di progetti per darci l'aria di accudire ad esse. Quindi un più lungo silenzio non è permesso al vostro Corrispondente.

Sino dal 20 ho riveduto alla Camera il maggior numero de' Deputati friulani; ma alcuni non sono ricomparsi nemmeno sino a oggi. Con piacere ho stretta la mano al nostro venerando Cavalletto, che solo in quel giorno comparve per la prima volta dopo la cresima elettorale, e prestò giuramento, e poi, con commozione nè artificiale nè ipocrita, commemorò il povero Maldini. E mi rallegrai nel vederlo sempre arzillo, malgrado l'età, e pronto al lavoro, come pochi giovani Deputati lo sarebbero nel noviziato della vita politica.

Sapete già dal telegrafo come, a compenso delle lunghe ferie, il Governo ha voluto dare l'intonazione ad un programma legislativo assai laborioso, presentando alla Camera numerosi schemi di Legge. Ce n'è d'ogni qualità, e taluno referentesi a riforme organiche. Quindi, senza perdere tempo, vennero inviati agli Uffici, ed oggi, per farne la rassegna, non si tenne la seduta pubblica.

Negli Uffici devesi fare la prima depurazione di essi, e già posso dirvi che questo cominciò con velleità di resistenze che sarebbero poco incoraggianti, se non fosse assai probabile che più maturo esame le attenuerà di molto.

Questo è il mio pronostico; quindi vi avverto che non conviene impensierirsi per la lotta che si manifesterà certo nella discussione pubblica. A questa l'on. Crispi è preparato; e se l'ha apertamente provocata, saprà con quali mezzi combatterla.

Intanto l'hanno iniziata i Giornali; anzi taluni l'avevano incominciata prima che il testo delle *riforme amministrative* fosse loro cògnito. Ed apparecchiamoci ad un subisso di opposizioni, che attingeranno loro forza da un'infinità d'interessi pericolanti e di pregiudizii incoreggibili!

I nostri grandi Giornali, tra cui la *Riforma* e l'*Opinione* in data odierna, recano le proposte dell'on. Crispi e le Relazioni che le accompagnano. Quella sul *riordinamento delle Prefetture e sotto-Prefetture* è inardellata di citazioni erudite, ed il Ministro ha voluto per esse dimostrare che da anni e anni illustri uomini di Stato, Deputati al Parlamento e scrittori di Diritto amministrativo pensavano come ora pensa lui sul tema adesso sottoposto ad esame della Camera. E quelle loro opinioni saranno buone teoricamente; ma allora si era lontani dal pericolo di vederle praticate. Oggi siamo al *quia*, e si ridestano scrupoli e timori, e si rimescola una serqua di *ma*, di *se*, di *forse*, e tanto da mettere in dubbio che si voglia questa volta trattare la cosa sul serio.

Se io dovessi accogliere le prime impressioni dall'animatissimo disputare che se ne fece oggi negli Uffici, darei bello e spacciato il Progetto Crispi. So, ad esempio, che tra i Deputati friulani il solo favorevole fu l'on. Cavalletto; mentre l'on. Chiaradia si dichiarò risolutamente contrario. Le critiche colpirono principalmente le *circoscrizioni;* e temesi peggio, quando si verrà a discutere sulle *Prefetture* e *sotto-Prefetture.* Ma sembra che il Governo andrà avanti per la sua via, dacchè oggi annunciasi che il Ministro Boselli stia lavorando per la riduzione delle Università sullo stesso disegno delle *riforme* di Crispi, e imitando la riduzione che vorrebbesi fare di altri Uffici dipendenti da diversi Ministeri.

Oltre ciò, è anche questo in opposizione alle idee di Crispi, sembra che oggi negli Uffici siasi manifestata una decisa propensione pel ritorno al Collegio uninominale. Ma adagio nel credere che siffatta propensione sia decisiva, poichè il maggior numero de' Deputati è tuttora assente.

Ad ogni modo l'*esordio* segna che dobbiamo prepararci a discussioni assai vivaci. E queste, anche senza i soliti *intermezzi* e le solite *interpellanze* della Sinistra estrema, che, per grazia singolare, ieri e l'altro ieri ci lasciò in pace. Silenzio spiegabile, dacchè adesso è tutta occupata a raccogliere armi per nuovi combattimenti.

Credo, però, che sino all'*Esposizione finanziaria* cui l'on. Grimaldi farà alla Camera, non avremo scandali a Montecitorio. Ed aspettiamo che questa *Esposizione* addimostri una volta di più la necessità delle *economie*, e predisponga la Camera ad accogliere quelle proposte del Governo che sono dirette a conseguirle subito, ovvero, almeno, a renderle possibili per l'avvenire.

Poichè mi avete raccomandato di tener d'occhio i vostri Deputati, posso dirvi che gli onorevoli Marchiori e Chiaradia fanno parte della Commissione eletta per lo studio di applicare ai Comuni i beneficii della Legge pel risanamento di Napoli, e che l'on. De Puppi si fece vedere nella Sala rossa di Montecitorio in una adunanza di Deputati veneti, la quale si occupò delle Convenzioni marittime, a proposito di domande di alcune Camere di Commercio.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 23 — Pres. BIANCHERI

Il Presidente designa a comporre la commissione incaricata di esaminare i progetti relativi all'autorizzazione ai Comuni ad eccedere i limiti legali della sovrimposta gli on. Balenzano, Brunialti, Caldesi, Cambray-Digny, Casati, Castaldi, Chiaradia, Delbalzo, Florena, Franzi, Giovanelli, Guglielmi, Levi, Lucca, Marzin, Saporito, Sardi, Tettoni.

Comunica poscia una lettera di Basetti che eletto nei collegi di Reggio Emilia e di Parma, dichiara di optare per Reggio, e dichiara perciò vacante un seggio nel Collegio di Parma.

Finali presenta un progetto sulle tramvie a trazione meccanica e sulle Ferrovie economiche ed altro relativo alla ripartizione dei fondi assegnati dalla legge 30 dicembre 1888 n. 5875 sugli esercizi 89-90, 90-91, 91-92 per le costruzioni di strade nazionali, e chiede che quest'ultimo sia inviato alla giunta generale del bilancio. — La Camera acconsente.

Il presidente comunica che gli uffici hanno consentito alla lettura di due proposte di legge, una d'iniziativa di *Cavalletto* ed altri per modificazioni alla legge 4 dicembre 1879 relative alla concessione di un assegno vitalizio ai militari che hanno preso parte alle campagne 1848-49; e altra di *Turbiglio S.* per la riduzione del numero delle università e per il riordinamento dell'istruzione Superiore.

Colombo espone le ragioni della sua mozione, presentata mercoledì scorso circa lo stato delle nostre industrie. Rileva che le obbiezioni opposte da Finali al concetto di stabilire un programma di lavori, e di ripartire annualmente i lavori stessi tra le varie officine nazionali furono sostanzialmente due: l'eccesso di potenzialità degli stabilimenti meccanici e i termini delle convenzioni ferroviarie. Ammette che la produzione meccanica sia eccessiva; ma ciò è conseguenza delle salutarie ed affrettate commissioni date negli anni passati, e crede che regolando e distribuendo le forniture sparirà l'eccesso. Non ammette che si possano abbandonare a sè stesse delle officine che danno dei prodotti dei quali il Governo è il consumatore quasi esclusivo. Quando esse abbiano assicurato una quantità di lavoro, potranno mettersi in concorrenza colle industrie straniere; ma per agevolare questa concorrenza è necessario che il Governo, d'accordo con le Società ferroviarie e di navigazione, studi la riduzione delle tariffe dei trasporti che sono esorbitanti.

Ricorda la prossima scadenza dei trattati di commercio, ed invita il Governo a prepararsi a questo grande avvenimento economico. Nessuno può contestare che molti ed efficaci provvedimenti si debbono escogitare ed attuare; e basta a persuadersene il fatto che ogni anno noi domandiamo all'estero circa mezzo miliardo di merci che vengono importate e che facilmente si potrebbero fabbricare nel nostro paese, quando le industrie nostre fossero un po' più protette. Dimostra con molteplici esempi di fatto non essere assolutamente vera la teoria economica che la protezione delle industrie si risolve in danno dei consumatori,

Ma non basta all'incremento delle nostre industrie una ragionevole protezione; occorre altresì migliorare e perfezionare l'insegnamento artistico ed industriale, che da noi è così difettoso. Il ministro d'agricoltura e commercio da questo lato ha molto da fare. Ricorda che la Germania deve la sua emancipazione industriale al perfezionamento delle sue scuole di arte e ai suoi politecnici. Conclude manifestando la speranza che il governo vorrà prendere seriamente a cuore il gravissimo problema dell'incremento delle nostre industrie.

Arnaboldi non si oppone alle proposte che possono migliorare le condizioni delle nostre industrie meccaniche, ma richiama l'attenzione del governo e del parlamento sull'industria agricola.

Pantano rileva che non esiste antagonismo d'interessi fra le industrie e l'agricoltura, che anzi sono unite da vincoli indissolubili. I paesi più floridi industrialmente lo sono anche dal lato agricolo: esempio, l'Inghilterra. Conviene dunque studiare e risolvere tutto il problema della produzione e non provvedere solamente ad una parte di essa. Non provvedimenti parziali occorrono per rimediare alla grave crisi che ci travaglia, ma generali ed efficaci. Cominci il governo col non incoraggiare, sussidiare e mantenere esorbitanti monopoli; organizzi il credito, punto capitalissimo dell'economia nazionale; faccia serie economie perchè le spese assorbono la parte maggiore della ricchezza nazionale.

Crede convenga accogliere per ora la proposta del governo di nominare una Commissione per studiare la questione della riforma doganale, che è la base di ogni riforma economica. Si studino i mezzi per aiutare il lavoro nazionale, ma siano studi complessivi ed allargati a tutto il problema che si impone all'attenzione del governo e del parlamento.

Colaianni associasi a Pantano. — Ellena fa un lungo discorso cominciando col lodare Colombo per aver trattata la questione: secondo lui, i pubblici poteri hanno peccato pel modo nel quale distribuirono i lavori e per le abbondanti commissioni date all'estero. Finali fece promesse lodevoli, ma molte ordinazioni erano state fatte prima del suo avvenimento al potere. Non vuole che si accusino i dazi protettori delle notre sofferenze. Per parecchie voci c'è difesa, per altre scarsissima.

Teme si faccia una curiosa confusione tra i prodotti della siderurgia e quelli meccanici: l'alto dazio sui primi è quello che pesa gravemente sulle industrie metalliche.

Approva la nomina fatta da Finali della commissione per studiare le condizioni degli opifici ed applicare saviamente l'art. 21 delle convenzioni ferroviarie, ed invece si tolga dai capitolati la prescrizione che impone l'uso di certi materiali forestieri, si applichi con miglior criterio la legge di contabilità, si seguano i buoni esempi dati dal ministro Brin, osservando che molto si deve attendere dal ministero della guerra i cui opifici pesano molto sul bilancio: si studi se in qualche parte il lavoro degli arsenali possa essere affidato alla industria privata.

E' lieto che la parola dell'on. Crispi abbia convalidato il suo voto dell'8 maggio 1890 che si stimolasse cioè il lavoro ed il risparmio, nel che confida che il governo darà un buon esempio. Non si deve scoraggiarsi; l'Italia ha non meno civili virtù di altre nazioni, che pure si trovarono in condizioni peggiori e risorsero. Fuori d'Italia abbiamo amici che ci porgono simpatici incoraggiamenti. Solo i detrattori sperano che la debolezza economica adduca seco l'infiacchimento politico; ma quando vedranno con forti e perseveranti opere assicurata la nostra restaurazione economica anch'essi si convertiranno.

Dopo breve replica di Pantano, rimandasi il seguito a domani.

Annunciansi varie interpellanze, tra cui una di Ferrari sul rinnovamento dei trattati di alleanza colle potenze centrali.

La nipote del Prefetto

ROMANZO

Avvertita infatti da lei, Elisa corse sul momento dal signor di Saint-Céar il quale, visto che le sale e la festa erano abbastanza animate e punto immaginando che potessero sorgere degli incidenti, sedeva tranquillo a un tavolino da giuoco.

Egli gettò subito le carte e colla disinvoltura del gentiluomo pratico di quelle faccende, consigliò la signorina di Marcéne a padroneggiare la propria emozione promettendo di recarle fra poco buone novelle.

Del resto già si ripeteva pei crocchi che nulla c'era di vero nelle storie messe in giro. Il Presidente Munié faceva sapere a chi voleva sentirlo di aver lasciato allora allora il signor di Marcéne, di aver parlato per una buona mezz'ora con lui il quale avevalo ascoltato con la massima attenzione, anzi soggiungeva — col massimo piacere.

— Andate un po' a vedere di che si tratta, diceva dal canto suo la signora de Blanria al banchiere Moreau. — Il signor Bonhomel ha fatto delle sciocchezze. Eccolo che vuole già battersi per Atalide. S'infiamma come la polvere il nostro amico! Avrei bisogno di calmare questa natura focosa; voglio anzi rimproverarlo. Conducetemelo, vi prego, non appena sarà possibile.

Il signor di Saint-Céar riuscì a conciliare i due avversarii: la sua ricchezza e il buon gusto del vestire gli procacciavano molta influenza nelle dispute mondane e i suoi giudizii erano accettati come autorevoli. D'altra parte il bollore di Filippo aveva dato giù non appena la faccenda accennava di volgere al serio e Paolo capiva che se lo scandalo non veniva prontamente soffocato, poteva andarne di mezzo la sua carriera e restarne compromesso il vagheggiato matrimonio.

Come di solito adunque, Filippo dichiarò che non era nelle sue intenzioni di offendere Marcéne e questi, a sua volta e pure come il solito, affermò di essersi ingannato circa il vero significato delle parole di Filippo; e così il signor di Saint-Céar potè unire le destre dei due avversarii secondo il suo desiderio.

Dopo questa conclusione, il banchiere Moreau condusse per la seconda volta il Bonhomel dalla signora de Blanria. Costei accennò alla figlia di avvicinarsi subito.

— A questa ragazza, disse poscia, volgendosi a Filippo, spiacque assai la scena di poc'anzi. Ne è dolentissima. — E ciò dicendo, tanto per darsi una posa, fingeva di aggiustare i fiori nella capigliatura della figliuola. — E desidera farvi conoscere, signore, che, ben lontana dal respingere gli omaggi che voleste prodigarle, se ne ritiene per lo contrario in singolar modo lusingata. E come potrebb'essere altrimenti? Che coraggio e quanta moderazione in voi! Soltanto, per l'avvenire, meno energia, meno vivacità, vi prego; ci farete paura; siamo donne e un nonnulla ci spaventa; siamo avvezze a metter sempre un granello di diplomazia nelle nostre azioni, ma — credetelo — ci torna molto utile; e poichè sapeste interessarmi ai vostri progetti ambiziosi, vedrete che la mia diplomazia ci renderà forse maggiori servigi della vostra bravura. Così dopo il chiasso fatto e di cui Atalide fu la causa innocente, è indispensabile che Paolo di Marcéne sia dei nostri nella partita di campagna alla quale ci invitaste. Lo voglio, perchè la sua presenza taglierà corto alle ciarle, e poi... e poi faremo un giretto politico pel paese col pretesto di visitarlo, ma bisogna assolutamente mascherare la nostra intenzione e con Paolo in nostra compagnia potremo allontanare da noi ogni sospetto. Mio cugino il Prefetto è d'una suscettività estrema: il suo candidato è vostro padre; bisogna assolutamente bordeggiare. Andate in cerca di Marcéne e conducetemelo. —

Non era possibile resistere alla signora de Blanria quando vi diceva designando taluno: Conducetemelo! Bisognava ad ogni costo scovare la persona indicata, afferrarla e trascinargliela davanti.

Marcéne, sorpreso al vivo della nuova comparsa di Filippo, dovette comparire a quel tribunale. La signora de Blanria pronunciò la formula d'invito, Filippo la ripetè, Paolo cercò dei pretesti per rifiutare, ma era poca delicatezza subito dopo una conciliazione, e non insistette.

Appena libero cercò la sorella e le raccontò tutto.

— La cosa ha il suo lato buono e il suo lato cattivo, disse la signorina di Marcéne dopo averci pensato; potrai spiare se la signora de Blanria lavora per Filippo e al bisogno combattere i suoi sforzi patrocinando segretamente Bonhomel padre presso i più influenti proprietarii. Ma sempre quella piccola Atalide... Un viaggio insieme! Carolina è incapace di formalizzarsene, ma la signora Munié... Avrò il mio bravo impiccio per farle sentir la ragione. Dopo tutto, può essere ancora un vantaggio; ov'ella supponga ci sia di mezzo anche lontanamente una rivale, tanto più ci terrà acchè tu sposi sua nipote, per punto d'onore, per ostinazione, non fosse altro. Solo, questo viaggio ti costerà molto. Filippo è ricco: non voglio che tu faccia magra figura al suo fianco...

— E tu non hai danaro, sorella mia? Di quanti imbarazzi ti sono cagione! mormorò Paolo scoraggiato.

— Tengo da poco del credito, rispose Elisa.

Infatti, sul finire della festa, la signorina di Marcéne trasse il signor di Saint-Céar in disparte.

Cominciando a parlargli appariva molto commossa e l'altro sentivasi quasi lusingato dall'impressione che, secondo il suo modo di vedere, esercitava sulle ragazze.

— Debbo chiedervi qualche cosa, un gran piacere, gli disse Elisa. — Penserete forse che manco di ordine nelle cose mie e, infatti, non si dovrebbe mai lasciarsi cogliere così alla sprovvista; ma il vecchio Bonhomel non ci pagò ancora l'ultima rata della pensione... e, facendo a fidanza colle vostre parole dell'altro giorno, pensai che potevo ricorrere a voi, amico mio...

— Ma col più sentito piacere, rispose il signor di Saint Cêar; domattina sarò in casa vostra, cara signorina. —

Quando si rividero la sera dopo il ballo, Elisa, raccontando al fratello l'ultimo incidente, gli disse:

— Vedi... è il primo sacrificio che faccio per te e quanto mi costa! Mai, mai avevo domandato denaro ad alcuno...

XII.

Tre fiori di montagna che sconvolgono i progetti di Elisa.

Quando la signorina di Marcéne si vedeva il fratello al fianco, tutti i fastidi suoi erano compensati dalla presenza della persona che più amava su questa terra. Paolo era opera sua ed ella ne andava superba. E intanto, grazie a una strana mescolanza d'idolatria e di scetticismo, di cecità e di chiaroveggenza, la signorina di Marcéne, pur avendo grande opinione di suo fratello, inquietavasi al pensiero di ciò ch'egli potesse fare quando lei non si trovasse più al suo fianco per dirigerlo.

Così, venuto il giorno stabilito dalla signora de Blanria per l'escursione progettata in montagna, quando Paolo le disse addio, Elisa provò una tristezza ineffabile che quella breve separazione per nulla giustificava.

(Continua).

BANCA DI UDINE

ANNO XVIII — 18.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva ed eventienze		» 244,179.68
	Totale	L. 767,679.18

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0|0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **anticipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie o lavorate o cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi,
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale **Depositorio** recentemente costruito per questo servizio

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE

Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Cronaca Provinciale.

Cronachetta mensile

Nozze auspicate.

Spilimbergo, 23 gennaio.

L'ottimo signore Antonio Di Palma di Mignano, provincia di Caserta, impalmava testé la distinta signorina Ester Talin già per lungo soggiorno cittadina Spilimberghese. Nella signorina Talin noi abbiamo perduto una delle più elette intelligenze del suo sesso, una giovane donna che, in armonia con le più belle doti del cuore, brillava per acume, coltura e prontezza dello spirito così da renderla atta a sostenere con distinta lode qualunque più arduo ufficio della mente.

E noi ne deploriamo a buon diritto la perdita. Solo ci conforta la certezza che uno Sposo veramente degno di Lei ed un'ottima nuova famiglia Le abbia concesso la sorte.

Ferrovia Casarsa Spilimbergo — Finalmente è venuto l'ordine della consegna di questo tronco ferroviario all'assuntore signor Bottelli; ma la detta consegna e il principio del lavoro non possono effettuarsi se il dio delle nevose bufere e dei ghiacci non lo acconsenti.

Temperatura locale e conseguenze. — Benchè l'abbassamento della temperatura non abbia qui oltrepassato i 9 del centig., pure abbiamo qualche triste effetto quanto a malattie ed a mortalità. Nei vecchi fecero vittime le paralisi e le sincopi, negli adulti le bronchiti e le bronco-pneumoniti, in qualche fanciulletto dai 2 ai 6 anni la *laringite stridula* o pseudo-crup, contro il qual ultimo vennero addottate le più severe sanitarie misure. L. P.

Conferenza didattica.

Latisana, 22 gennaio.

Oggi, sotto la presidenza dell'egregio prof. Maroè, benemerito Delegato scolastico, si radunarono a conferenza tutti gl'Insegnanti di questo Capoluogo e quelli del vicino Comune di Ronchis.

Parlò il maestro di classe terza, sig. Sbrugnera Giovanni, sull'insegnamento della lettura.

Dopo serena e tranquilla discussione diretta bene dal signor presidente, si venne a conclusioni che gioveranno, senza dubbio, alla scuola.

Fu accettata la proposta del Direttore didattico di nominare una commissione presieduta dal R. Delegato scolastico perchè scelga un libro di lettura da adottarsi in tutte le scuole del Mandamento.

L'ultimo fallimento di Pordenone.

Pordenone, 23 gennaio.

Il bilancio presentato dei fratelli Silvestri Candido e Antonio, liquoristi e pizzicagnoli, dà all'attivo le seguenti cifre: danaro L. 16.40, merci L. 3232.14, mobili L. 2994.67, crediti L. 1895.68, totale 8038,80. Il passivo è di L. 24,939.33

Premiazione.

Nella domenica 11 gennaio ebbe luogo in Fagagna la premiazione dei contadini che frequentarono le conferenze agrarie domenicali che si tengono in quel capoluogo. Il Senatore Pecile vi tenne un discorso alla buona come reclamava la circostanza e l'uditorio. Si distribuirono 57 premi, alcuni sul Legato Pecile ed altri del Ministero: cinquant'uno a contadini di Fagagna; sei a coloni del conte Orazio d'Arcano.

A Napoli si teme qualche disordine per l'agitazione che regna fra gli operai disoccupati, i quali salgono a parecchie migliaia.

A Parigi, dove si contano duecentomila operai disoccupati, si fece jeri una dimostrazione anarchica. Parecchi arresti.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

23 Gennaio: ore 9 ant.; termometro —3. ; ore 12 mer. +3. ; ore 3 pom. +2.4; ore 9 pom. —2.2. Massima del giorno, gradi 4.2; minima, — 5.0; minima all'aperto gradi —6.5.

24 Gennaio ore 8 ant. termometro —2.5

Barom.: 746 ; 748; 750 ; 755; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 757.

Probabilità. Pressione alta — temperatura mite.

Una piccola banda di ladri in Chiavris.

Abbiamo già riferito di alcuni furti che, sul principiare dell'anno, si andavano commettendo in Chiavris. Dallo spaccio tabacchi, forzando un lucchetto e aprendo dall'esterno — la vetrina, si erano levati zigari e pipe; da una casa privata, ventiquattro chilogrammi di salame; da un'altra, alcuni oggetti di vestiario e danaro; dall'abitazione del delegato di P. S. il vino; ad un fabbro, l'incudine e martello: galline e polli, senza numero.

La popolazione se ne impensieriva. Non si era più sicuri nemmeno in casa!

La nostra autorità di P. S. volle porre un fine a quelle gesta malandrinesche: e siccome ci si mise con tutta lena, vi riuscì dopo indagini minute.

Il filo scopritore, fu un panciotto (gilè) sequestrato, si trovò ben presto chi lo aveva venduto e si arrestò il Quaino G. B. — come annunciammo. Avevasi però fondato motivo di ritenere, trattarsi di più ladri, e non di uno solo: e dalli e cerca, si potè stabilire che il Quaino aveva altri due compari, i quali furono anche denunciati.

La cosa non riuscì tanto facile. Bensì l'opinione pubblica indicava i colpevoli, ma non si potevano rinvenir prove a loro carico. Senonchè, a forza di ricerche, si trovò un tizio che aveva ricevuto da un suo amico una pipa in regalo. Era una delle pipe rubate. L'amico poteva fare il generoso!

Fra gli oggetti sequestrati, notiamo un acuminato pugnale che uno dei tre soci portava indosso *per precauzione*. Egli, subodorando che verrebbe perquisito, buttò il pugnale nel Ledra: e fu in questo canale che l'arme venne dippoi ripescata.

Ora, Chiavris è ritornata nell'abituale sua calma e tranquillità.

Il penultimo mercoledì.

La *grande serata* del carnevale al Minerva, il tradizionale penultimo mercoledì, riuscirà pure in quest'anno non inferiore ai passati. Già si stanno facendo *preparativi*: compagnie di giovani briose vogliono comparire, in quella sera, con vestiti di tutta fantasia, per meglio stuzzicare la curiosità dei giovani ballerini. Sarà una serata degna di poema e di storie, davvero!

Ecco i prezzi:

Ingresso	L.	2.—
Sig. Maschere	»	1.—
Abbonamento al Ballo	»	5.—
Biglietto per ogni d'anza	»	40
Una sedia I. o II. Loggia	»	50
Un palco	»	12.—

Da oggi a tutto il 28 corr. si possono prenotare palchi e sedie al camerino del Teatro dalle ore 12 alle 2 pom.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Col trattenimento di ieri sera il nostro Istituto Filodrammatico inaugurò felicemente il suo XXV. anno d'esistenza.

La vasta sala del Minerva aveva ieri sera un aspetto gaio con le gallerie e palchi popolate da numerose e belle signorine.

Le danze, non occorrerebbe neppur dirlo, furono animatissime e tali si mantennero sino alla chiusa del ballo.

La conferenza dell'avv. Battista Billia sulla Pace.

(Continuazione e fine)

Capitolo VII. Spada e toga. Sembrerebbero due termini repugnanti, irreconciliabili: ma nol sono, o almeno sempre nol furono. Tempi tranquilli, animo pacato richiedono gli studi e male attecchiscono dove il romor dell'armi rintrona. Pur le storie ci danno esempi di uomini di studio i quali gettarono la toga e seppero cingere con onore la spada. E ricorda Orfeo che, secondo la tradizione, accompagnava Giasone nella impresa per la conquista del vello d'oro; e ricorda Gengiskhan, guerriero e poeta, il quale poteva in un suo distico cantare: — Io sono figlio di Gengiskhan: uccido gli eroi, poi li celebro nei miei versi; e ricorda Dante Alighieri, pugnante dapprima pei Guelfi, poscia pei ghibellini; e Michelangelo Buonarroti — *più che mortal, Angiol divino* — pittore, scultore, architetto, musico, poeta, filosofo, il quale, a sessant'anni, si adoperava durante l'assedio di Firenze per salvare la pericolante Repubblica; e lord Byron, che per la libertà della Grecia combatte e soccombe a Missolungi nel 1821 in seguito agli strapazzi della guerra; ed Alessandro Petöfi, poeta — profeta, che alla vigilia della ultima giornata sua vaticinava il tradimento di Georgey, pel quale fu la gloriosa rivolta ungherese vinta e debellata; e Goffredo Mameli, il Tirteo italiano, l'alto spirito del quale fu spento sotto le mura di Roma dal piombo del generale Oudinot. (Vivi applausi)

Capitolo ottavo: la guerra e la donna. Anche voi, donne gentili — dice l'oratore, volgendo più specialmente la parola alle signore presenti. — Anche voi, donne gentili, miti e soavi creature predestinate dal cielo a ricondurre la pace, la calma negli esagitati spiriti umani; anche voi che, almeno fino a qualche tempo fa, i baci e le carezze ai figliuoli vostri mescolavate colle lagrime, trepidando per la vita loro ad ogni romor di guerra; voi ancora, donne, che siete l'antitesi più spiccata della fierezza; anche voi dato avete larga messe alla guerra, e molti fatti storici vi rappresentano o cause o vittime, strumenti o attori della guerra...

Le storie leggendarie di Erodoto e di Senofonte ricordano le amazzoni d'Asia, feroci in guerra da esse combattute a cavallo, e così dal furor dell'armi invasate che per meglio trar d'arco si accontentavano di perdere il decoro del seno; le storie moderne dei nostri giorni ricordano le amazzoni del Dahomey, formanti la guardia d'onore di quel re barbaro, e narrano che nell'ultima guerra le schiere dei maschi cedettero, ma la guardia d'onore non si arrese: e quel reame fu salvo.

Tace della bella Elena, che fu causa andasse Troja distrutta dopo decennal guerra, tace delle donne del medio evo, animose rovinanti dagli spalti delle assediate città sassi ed acqua bollente e fuoco e pece accesa sugli assedianti, forse anche perchè sapevano la sorte loro, se vinte: popolane, passate a fil di spada dopo violate; se castellane o nobili, confinate in tetro chiostro. Ma non può non ricordare Giovanna d'Arco, la celebre pulcella d'Orleans, salvatrice della patria, arsa poi viva, a vent'un anno, il 31 maggio del 1431 perchè sospetta fosse invasata dal demonio. E Doupanloup, il vescovo battagliero, in sua omelia nella Pasqua del 1871, ricordava l'abbruciata pulcella, e si domandava perchè la Provvidenza non avesse mandato una simile eroica giovanetta a ricacciare fuori dal suolo di Francia lo straniero..

E ricorda Tibilla, una vergine montenegrina del castello di Riesca, la quale, come cantò il poeta nostro, diceva al suo fidanzato: va e combatti, e se un braccio ti è strappato, combatti coll'altro; e se ambedue, combatti coi denti... E il giovane andò, e combattè colle braccia e combattè coi denti: ma non ritornò: una palla gli aveva spezzato il cuore...

E ricordò la niobe italiana, Adelaide Cairoli, che tutti sacrò i figli alla Patria: e li riebbe, ma nel sepolcreto di Groppello, mutilati dal ferro, squarciati dal piombo nemico. (*Vivi applausi.*)

Capitolo ottavo. I fanciulli e la guerra. Brevemente ricorda il Turenna, Enrico III di Guisa, Consalvo, Balilla — tanto per avvertire come siensi fatti ministri di morte perfin coloro che non complete avevano ancora le funzioni della vita.

Capitolo nono. Guerra e religione. Accenna ai fatti che le Sacre carte ci tramandarono: Giuditta, il passaggio del Mar Rosso dove gli egiziani affogarono per miracolo divino, la conquista della terra Santa, il sole fermato perchè Giosuè potesse compiere la sua strage... Era ben truce — esclama — il Signore d'Israello!

Ricorda le guerre dell'islamismo; le crociate e Riccardo cuor di Leone e Luigi di Francia detto il Santo e Goffredo di Buglione detto il Pio. Correvano i guerrieri alla conquista del Santo Sepolcro per lavare i loro peccati nel sangue degli infedeli; e per liberare il sepolcro di un morto, si uccidevano migliaia e migliaia di vivi! (*Applausi*).

E gli ordini cavallereschi: di San Giorgio di Baviera, agl'insigniti del quale era fatto obbligo di difendere comunque e dovunque l'Immacolata Concezione; di San Giorgio di Russia, per essere insigniti del quale si doveva avere vinta una battaglia decisiva od aver fatto un certo numero di campagne. E le guerre per la elezione dei papi, massime dal secolo decimoprimo al decimosecondo; e le guerre causate dalla Riforma in Germania, tra cui famosa quella dei trent'anni; e le guerre promosse da papa Giulio secondo al grido *Fuori i barbari!* papa che più si compiaceva dell'esser guerriero che sacerdote, e del quale si narra avesse composto il distico: perchè le chiavi di Pietro nei negozi del mondo giovano un corno, usiamo della spada di Paolo.. E fra Giovanni di Vicenza che verso la metà del secolo decimoterzo irrompe contro Ezzelino da Romano; e il cardinale di Richelieu... Sempre in ogni secolo ci narrano le storie di guerre combattute da religiosi o da religiosi istigate. Ma truce fra tutti, il cardinale Fabrizio Ruffo, che scrisse anche due opere: *Della manovra delle milizie* e *Dell'ordinamento della cavalleria;* il cardinale Fabrizio Ruffo, il quale, comandando un'accozzaglia di liberati dal carcere e di briganti, empiè di stragi e di rovine il Reame di Napoli, e celebrava il sacrificio della Messa in aperta campagna, presso le fumanti ruine di Altamura, mentre le fiamme degli incendi e le grida delle vittime violate, sgozzate salivano al cielo; il cardinale Fabrizio Ruffo che vendette per dieci centimetri in profondità il terreno impregnato di umano sangue intorno alla città rovinata — lo vendette, mezzana l'Emma Liona infamata della storia, ad una società inglese di Londra, perchè coltivasse i tulipani delle sue serre... Anche alla comunità di Marengo si fece, anni dopo, una simile proposta; ma la comunità di Marengo sdegnosamente la rifiutò. E chi legga nelle ispirate pagine del Colletta o nelle ponderate del Botta le gesta di quel cardinale guerriero, non può raffrenare un grido di maledizione. *(Applausi).*

Viene ora alla parte seconda del libro ch'egli aveva ideato e non ha mai scritto; nella quale voleva discutere le teorie, i sistemi escogitati per dare al mondo la pace. Parte non divertente, di sicuro, perchè diretta alla ragione. L'accennerà, soltanto, a larghi tratti: e noi la riassumeremo ancora più a *larghi tratti,* dacchè troppo ci siamo allungati già nel riassumere la parte prima.

Non crede alla disperata sentenza che *homo homini lupus*: è una dottrina brutale, ch'egli repudia. I greci avevano le loro anfizioni, per trattare delle differenze fra stato e stato in cui tale nazione era divisa: ma l'azione di quegli areopaghi era limitata troppo: gli altri popoli della terra formavano il numero maggiore, e tra questi non altro modo di comporre le vertenze riconoscevasi che la guerra.

Il diritto della forza — strano accozzamento d'idee — imperò per secoli.

L'impero del mondo — cui Roma s'era incamminata, — la monarchia universale, sognata da Carlo Magno, quasi raggiunta da Carlo Quinto — fu uno dei sistemi coi quali si voleva raggiunta la pace universale. Un solo dominio, un solo imperatore: cause di guerra non avrebbero potuto sorgere; ma questa pace sarebbe stata la pace dell'impotenza, la pace del sepolcro. E Carlo Quinto finì col farsi frate...

Il Papato, più volte, valendosi dell'alta sua potestà, riescì a comporre dissidi, a risparmiare umane vite: ma poi trascese, e ingenerò sospetto che non disinteressata fosse l'azione sua; laonde perdette efficacia.

Altri mezzi pensò il principato laico: le alleanze, i congressi; e ne venne il cosidetto equilibrio europeo, pel quale fu ribadita la schiavitù della Polonia, sbrandellata ed asservita l'Italia. Ma lo spirito dei tempi non si arresta; anche i governanti devono studiarsi di dare alla guerra, qual motivo determinante, il buon diritto.

E frattanto, ingegni eletti, pei quali è codice la rettitudine, la pace è il vessillo, fanno udire la voce loro: e Cobden, Terenzio Mamiani e Tapparelli d'Azeglio vescovo di Palermo, a nominare soltanto i primi, bandiscono la santa idea. Tapparelli d'Azeglio propugna l'etnarchia — il governo delle razze; il principio della nazionalità finisce col trionfare; l'Italia, la Germania si ricompongono a Nazione una, indipendente.

E l'idea cammina, cammina. Pochi dapprima, e derisi, come sognatori, come utopisti — i banditori della pace ingrossano ogni giorno: l'idea pervade parlamenti e governi; quattordici Stati dell'America si accordano in un patto, che le questioni loro non con le armi ma risolver si debbano da congressi, da arbitrati; e il ministro degli Esteri americano soggiunge, nel darne partecipazione agli Stati della vecchia Europa, che l'esempio è degno d'imitazione...

La parola — *Disarmo* — è pronunciata con voce pacata, oggi; domani, lo potrebbe essere con voce minacciosa — suggerita dalla miseria, dall'esaurimento che la pace armata d'oggi, come una lunga guerra guerreggiata, ci procurano.

Visionari, i facitori del disarmo e della pace; sognatori!... Oh ma è pur bello sognare l'avvento della legge umana sulla terra!... E quanti altri furono egualmente derisi come sognatori, come visionari! ma quello che oggi è impossibile, è utopia — domani, è un fatto compiuto.

Non sono sogni, no; ma una triste realtà i danni economici della pace armata sotto cui l'Europa accasciata minaccia soccombere! Ma vi è una speranza: che dalla esagerazione stessa degli armamenti scaturisca la salvezza. Non si avrà la pace sempiterna; il bagliore sinistro della guerra avvamperà di quando a quando, sempre; ma godremo lunghi sereni, ma quei lampi paurosi ci faranno anzi più comprensivamente godere i sereni agognati.

Maurizio di Sassonia, che combattè — in cinquantaotto battaglie — e fu vinto una sol volta — al punto di morte disse: — Ho fatto un bel sogno..... — Dite almeno a nostro conforto che noi, propugnatori della pace e del disarmo, abbiamo fatto un bel sogno! — (Vivi applausi).

La conferenza dell'avv. Billia durò ben due ore. Fu detta con magistero d'arte oratoria, ed ascoltata con viva attenzione ed interesse. Ammirata la straordinaria memoria dell'oratore, che ricordò nomi e date ben più che non sieno citate nell'ampio riassunto nostro.

L'elemento femminile in Tribunale.

De Michieli Anna, prostituta, per oltraggio alle Guardie fu condannata a 14 giorni di reclusione e per ubbriachezza a 20 lire di ammenda.

Venier Maria, per lesioni, fu condannata a 25 giorni di reclusione e 83 lire di multa; e Chittaro Elisa, per lo stesso titolo a 23 lire di multa.

Comin Anna levatrice abusiva, fu condannata a 150 lire di multa.

Contini Maria, pur levatrice abusiva, venne assolta. Questa fu difesa dall'avv. Girardini.

Comitato per la diffusione delle Casse di prestiti.

A formar parte della Commissione provinciale che ha l'incarico di curare la diffusione delle Casse rurali di prestiti nella nostra provincia, vennero nominati i signori:

Caratti nob. avv. Umberto
Morpurgo cav. Elio
Pecile prof. Domenico.

Informeremo dei provvedimenti che saranno dall'onorevole Commissione proposti.

Esposizione locale di emulazione fra i contadini.

L'idea dei conti di Brazzà di tenere una esposiz. operaia agricola per eccitare l'emulazione fra i veri coltivatori dei campi, incontra molto favore. Il Ministero, senza essere stato per nulla pregato, scrisse una lettera di encomio e di incoraggiamento al co. Detalmo di Brazzà, e mise a disposizione del comitato lire 200.

Leggiamo poi sui vari giornali agricoli scritti di encomio per la bella iniziativa, e ci è noto che a Cesena, a Nuoro ed a Mondovì si pensa a fare qualche cosa di simile.

Il Comitato, in una recente seduta stabilì che l'esposizione abbia luogo nella prima quindicina del prossimo settembre, e diede alla presidenza l'incarico di pubblicare il programma.

Lo riportiamo per sommi capi, fidenti che saranno molti i contadini di Tavagnacco, Pagnacco, Moruzzo, Martignacco, Fagagna, Rive d'Arcano e Colloredo che, in un modo od in un altro, parteciperanno a questo primo esempio di una mostra aperta esclusivamente alla loro operosità.

Classe I. *Coltivazioni speciali.*

1. Vigneti, frutteti, gelseti, vinchet[i] 2. Orti

Classe II. *Prodotti.*

1. Prodotti vegetali:

Granaglie, semi, foraggi e stramaglie frutta e uve, vino, acquavite, conserve ecc. piante aromatiche, medicinali ecc.

2. Prodotti animali:

Bozzoli e seta tratta con fornelli casalinghi, arnie, miele, cere greggie burro, formaggio, e latticini, carni insaccate, preparate, ecc.

Classe III. *Animali e stalle.*

1 Polli. 2. Tacchini. 3. Oche. 4. Anitre. 5. Piccioni e colombi. 6. Conigli 7. Stalle, fienili e concimaie.

Classe IV.

Piccole industrie campestri e domestiche

1. Oggetti di vestiario o ad esso attinenti. 2. Mobili ed arredi di casa. 3. Oggetti di lusso e balocchi. 4. Oggetti per l'agricoltura. 5. Oggetti per la caccia. 6. Prodotti di industrie diverse

Classe V. *Istruzione agraria.*

Maestri che seppero col loro insegnamento nella scuola rurale impartire secondo le norme date dall'Associazione agraria friulana, nozioni di agraria.

Alunni delle scuole rurali che meglio dimostreranno di aver profittato dalle nozioni di agraria loro impartite dal maestro.

Un'ultima e breve risposta dichiarativa al Sig. «Ferravecchio» sul C. F. accompagnato coll'Organo.

Senza voler più occuparci in polemiche che riescono disgustose, ovvero in questioni, secondo alcuni, bizantine che lasciano il tempo che trovano, e potrebbero forse farci cadere in personalità, che urterebbero i nervi a più d'uno; ad onta di tutti gli articoli del sempre rispettabile sig. Ferravecchio, basati su ragioni più apparenti che reali, e quindi recanti più confusione che luce nella questione, il sottoscritto senza pretese d'imporre ad alcuno le sue opinioni, propugna francamente che, nelle circostanze in cui ci troviamo, l'accompagnare il C. F. coll'Organo nell'antica modalità, giusta le regole lasciateci da sommi maestri, non è per alcuna ragione contrario nè alla liturgia, nè all'arte, e quindi potersi ad libitum in pratica usare, e che niuno che ha buon senso, possa ciò impedire ragionevolmente.

I. Che tal pratica non sia contraria alla liturgia, lo mostrarono già, col fatto stesso degli accompagnamenti scritti da essi, maestri di primo grado, che convien rispettare, quali Witt, Tomadini, Habert e Hanisch, checchè dicasi il sig. Ferravecchio, colle autorità citate già, come vedemmo, a sproposito contro di noi. Anzi l'accompagnamento dell'organo da noi propugnato è permesso dalle stesse prescrizioni liturgiche, e lo deduciamo chiaramente dalle *Ephemerides liturgicæ*. Ann. III. Vol. III. ove nel §. 3 delle *Institutiones liturgicæ* a pag. 74 e seg. parlando *De Cantu et Organo* si propone il seguente quesito:

«Quid de sonitu organi judicandum?»

E risponde:

Quidquid sit de antiquitate, indultum est, posse laudabiliter in præsentiarum organa in solemnioribus Missis, sicut et in divinis cum cantu officiis, adhiberi. (Coerim. Episc. l. I. C. XXVIII. Prohibetur sonitus organi in Missis defunctorum et tempore quadragesimæ et Sacri Adventus. Sonitus intelligendus est sine cantu, *quem* (cantum) *coeterum comitari potest organum ex nova Caeremonialis Episcoporum dispositione.* (L. I. C. XXVIII. § 13.) Per hanc Coerem. mutationem revocatum dicendum Decretum in Florentina (22 iul. 1848.) vel ad tramitem legis interpretandum.

E questo basta al nostro proposito senz'altre disquisizioni.

II. L'accompagnare il C. F. coll'organo, nelle condizioni e nel modo da noi propugnati, non è contrario all'arte. Lo provano chiaramente i lavori dottissimi su tal proposito del Witt, del Tomadini, dell'Habert, dell'Hanisch.

Questi loro dottissimi lavori d'accompagnamento d'organo a tante parti del Graduale e del Vesperale, non furono già da essi fatti per semplice studio od esperimento proprio, come si vorrebbe dar ad intendere dai nostri critici, ma perchè in date circostanze si usasse liberamente in pratica da qualunque Chiesa della Germania, della Francia, del Belgio, dell'Olanda ecc.

III. Non essendo dunque contrario nè alla liturgia nè all'arte, può usarsi liberamente da ognuno che può farlo a dovere. E che tale accompagnamento siasi già da molti anni usato oltremonti ed anche in Italia può ben provarlo il sottoscritto, il quale certamente lo eseguiva nei pochi mesi del suo soggiorno a Monte Cassino, quando accompagnava quasi ogni giorno coll'organo i canti liturgici della S. Messa. Così pure già da molti anni e presentemente ancora ad Assisi, a S. Maria dell'Anima ed a S. Luigi dei Francesi in Roma stessa, Chiese, queste due ultime ove si eseguisse il C. F. nel modo più splendido e corretto. Nulla diciamo poi della Basilica di S. Marco, ove dal chiarissimo M. Tebaldini, Direttore della sì famosa *Schola Cant rum* instituita dal Patriarca, di quando in quando si fa udire con ammirazione e plauso di tutti i vari tratti dei canti liturgici accompagnati coll'organo. Questi fatti, ed altri che per brevità si tralasciano, non sono mai stati da alcuno chiamati abusi, niuna Commissione musicale, niun Vescovo, nè le prescrizioni della S. Sede mai reclamarono contro. Dunque? A chi ragiona la conclusione.

Con tutto ciò io non dico che l'accompagnamento è necessario, ma soltanto che fatto come si deve, *la melodia del C. F. nulla perde, anzi guadagna di simpatia,* come ci fa osservare il chiarissimo P. De Santi. Sono d'accordo col nostro buon Ferravecchio che il C. F. a voci scoperte e ben eseguito sia *il meglio*, ma nel medesimo tempo sostengo e sosterrò collo stesso P. De Santi che in date circostanze il C. F. accompagnato sia *un bene*. Ora non potendo noi ancora, perchè quasi impossibile, levar bandiera per *il meglio*, dobbiamo accontentarci *del bene*: e questa pure è buona osservazione dello stesso P. De Santi, che ciò intende sostenere anche dopo la sentenza del M. Gallignani.

L'esecuzione poi del C. F. accompagnato che noi propugniamo almeno per le principali solennità, ci servirà non già per isvisare il C. F. genuino, ma anzi per condurre i cantori ad una sua buona e corretta esecuzione: quest'accompagnamento sarà un mezzo potente per far gustare alla comune dei cantori e del popolo fedele il valore, la grandezza, l'idealità, la bellezza, la solennità di questo canto: con questo mezzo il C. F. non resterà esclusività di pochi che devono cantarlo per necessità, ma si dilaterà sempre più ad onore dell'arte e del nostro paese.

Cade poi da sè l'objezione fattaci che in Friuli sia difficile il trovare organisti capaci. E' piuttosto il contrario; sarebbero gli organisti, ma mancano i cori. Per e. abbiamo gli organisti in Udine, nel Seminario, a Cividale, a Gemona, a Tolmezzo, a S. Daniele, a Palmanova, a Mortegliano, a Fagagna, a Latisana ed in altri siti. Ci saranno forse anche i cantori, ma pochi certamente di C. Fermo. Cadono anche da sè per chi ben considera altre objezioni e timori, diciamolo pure veramente puerili.

Concludo pertanto dicendo che non ostanti le contrarietà dei nostri critici, abbiamo il conforto di trovarci all'unissono, (in teoria anche col nostro Ferravecchio) sopra tutto in pratica colle idee dell'Ill.mo e Rev.mo P. Angelo De Santi Maestro di C. F. nel Seminario Vaticano, vero campione della riforma della musica sacra, il quale probabilmente da pari suo, ma a suo tempo, si occuperà nella *Civiltà Cattolica* intorno alla sì dibattuta questione: e con noi pure nelle odierne speciali condizioni sono il Ch.mo M. Tebaldini Direttore della *Schola Cantorum* di Venezia, il noto critico dell'Osservator Cattolico di Milano ed altri valenti.

E ci pare di essere in buona compagnia. *M. V. Franz*

Camera di Commercio

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

III.

Nomine.

A presidente della Camera, pel biennio 1891-92, riesce eletto, con 14 voti su 15 votanti, il signor Antonio Masciadri e a vice-presidente riesce eletto il signor dal Torso nob. Antonio.

Sono pure ricostituite le varie delegazioni e commissioni della Camera.

IV.

Concorrenza delle case di pena sul mercato del regno.

Masciadri, assunta la presidenza, espone le lagnanze di vari industriali per la concorrenza loro mossa dalle case di pena. Riferisce che la grave questione fu sollevata anche nel vicino impero. Presenta al Consiglio il seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio di Udine

considerando

che varie case di pena del regno hanno assunto carattere di veri stabilimenti industriali, i cui prodotti vanno sul mercato in concorrenza ai prodotti dell'industria privata; che il basso costo della mano d'opera e l'esenzione da gravezze fiscali pongono l'industria carceraria in condizioni di privilegio;

che lo Stato può valersi del lavoro dei carcerati per le forniture alle amministrazioni da esso dipendenti, ma non vi è ragione che le case di pena, per mezzo d'un appaltatore, si facciano venditrici sui pubblici mercati;

che fra le industrie danneggiate lo è maggiormente quella delle sedie, la quale in Friuli, con dodici fabbriche, producenti circa 230,000 pezzi all'anno, dà lavoro a 553 operai;

che tale industria è già impegnata a combattere la concorrenza dei prodotti provenienti dall'estero, ma dalla produzione dei reclusori, vede messa in forse la sua stessa esistenza;

fa noto

Che il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio assuma l'iniziativa di provvedimenti intesi a limitare l'esercizio dell'industria carceraria alle forniture per conto delle amministrazioni dello Stato.»

Kechler è d'avviso che la questione del lavoro dei carcerati si debba considerare non esclusivamente ne' riguardi della concorrenza che arreca agli industriali, ma bensì in quelli umanitari, cui ebbe saggiamente in mira il Governo, procurando ai colpevoli o traviati un sollievo nella loro disgraziata condizione e la possibilità di redimersi col lavoro, e rendendo in pari tempo meno oneroso allo Stato il loro mantenimento. Per queste ragioni dichiara che darà voto contrario al proposto ordine del giorno.

Bardusco risponde che, nel campo della teoria, accederebbe alle idee del consigliere Kechler. Ma, in questa sede, conviene anzitutto la tutela delle industrie, rappresentate dalla Camera. Libertà, sì, di concorrenza, ma a patto che non vi siano lavoratori privilegiati e che lo Stato non si faccia commerciante.

Approva quindi la proposta della Presidenza, ritenuto ch'essa tenda a tutelare tutte le industrie danneggiate dalle case di pena.

Spezzotti osserva che il sentimento d'umanità non ha da rallegrarsi dei favori concessi ai carcerati, poichè la concorrenza dei reclusori farà discendere il salario degli operai onesti.

Cossetti dichiara che si asterrà di votare.

L'ordine del giorno della presidenza riesce approvato con tredici voti.

V.

Esame di un progetto di codice internazionale della lettera di cambio.

Il presidente comunica il quesito del Ministero del commercio e gli atti del Congresso internazionale di diritto commerciale tenutosi in Bruxelles.

La Camera rimette gli atti allo studio della commissione ch'ebbe già a trattare del riordinamento degli istituti di emissione.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Riforme del lotto.

Si assicura imminente una riforma nell'amministrazione del lotto. Verrebbero abolite due ruote assieme alle relative direzioni. Questa riforma realizzerà una notevole economia.

Per infiammazione di gola.

Troppo di sovente si vede ricorrere per curare l'infiammazione della gola, ecc. alla conserva di cassia o di mora, agli sciroppi o a qualsiasi pastiglie che generalmente altro non sono che un impasto di zucchero e colla tedesca, ossia colla fatta con ritagli di pelle. E così accade che tali infermità si prolunghino indefinitamente, e molte divengono acute per l'irritazione che producono i componenti di essi e specialmente lo zuccaro e l'anzi detta colla animale talchè bisogna ricorrere al sangue, ai cataplasmi, ecc. Le pastiglie di mora preparate dal Dott. Chimico Mazzolini di Roma, per i loro componenti, dati da madre natura, sono atte a guarire razionalmente tali infiammazioni, sia perchè non contengono nè zuccaro, nè qualsiasi altra sostanza irritante e riscaldante, sia perchè con l'azione lenta e continua dei succhi, acidi naturali che contiene la mora rubus, esercitano nella parte malata un benefico influsso, e la restituiscono alla pristina normalità in brevissimo spazio di tempo. Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a L. 1 per scatola. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per spese di porto.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. *Comessatti* — Venezia, farmacia *Bolner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Burro.

Ecco i prezzi per Kg. praticati in questa ottava sulla nostra piazza compreso il dazio di città.

Latterie da	L.	2.25	a	2.30
Carnia	»	1.85	»	1.90
Tarcento	»	1.75	»	1.80
Slavo	»	.—	»	1.75

La morte dell'erede al trono del Belgio

Un dispaccio di Bruxelles reca l'annuncio della morte del Principe Balduino, nipote de Re Leopoldo II del Belgio ed in vista della legge salica erede al trono di quel Regno.

Il principe Balduino-Leopoldo-Filippo-Maria-Carlo-Antonio-Giuseppe-Luigi di Sassonia Coburgo Gotha, figlio del fratello del Re Leopoldo, il conte di Fiandra, era nato a Bruxelles il 3 giugno 1869, aveva dunque appena vent'anni. Gli succede, ora, nel titolo di principe ereditario, il fratello, principe Alberto nato il giorno 8 aprile 1875.

Il principe è morto di congestione polmonare. Raccontasi che aveva da quindici giorni interrotto il servizio militare, causa la fatica provata nel vegliare al capezzale della sorella, principessa Enrichetta, malata.

Re Umberto inviò a Re Leopoldo un dispaccio di viva condoglianza. Crispi pure inviò condoglianze in nome del Governo italiano.

A Re Leopoldo e al conte di Fiandra giungono dispacci da tutti gli Stati europei.

Alla Camera belga ieri il ministro espresse il dolore del Parlamento per la perdita fatta dal Re. Il Presidente e i capi della sinistra e della destra si associarono alle parole del ministro.

Le rendite di alcuni prelati austriaci.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

«Secondo una statistica ufficiale sui proventi dei prelati cattolici austro-ungheresi si hanno le seguenti cifre: il cardinale Simor, arcivescovo di Grau e primate di Ungheria, gode di una rendita annuale, derivata dai beni della sede, di due milioni. L'arcivescovo di Praga, cardinale Schoeborn, ha 1,750,000; l'arcivescovo di Erlau, 1,975,000; l'arcivescovo d'Olmütz, cardinale di Fürstenberg, 1,250,000; il principe vescovo di Cracovia, cardinale Dunajewski un milione; il principe arcivescovo di Salzbourg, 875,000; il principe vescovo di Linz, 625,000; l'arcivescovo di Vienna non ha che 100,000 lire di rendita».

Notizie telegrafiche.

Simor è morto.

Gratz, 23. Il cardinale Simor è morto stamattina.

Era nato il 23 agosto 1813 a Stuhlweissomburg, era arcivescovo di Gran e primato d'Ungheria. Venne creato cardinale il 22 dicembre 1873. Apparteneva all'ordine dei Cardinali preti.

Vittima del brigantaggio.

Roma, 23. Nelle campagne di Viterbo venne nel mese scorso sequestrato dai briganti il signor Signorelli. Ieri l'altro i briganti mandarono alla famiglia del povero sequestrato una lettera nella quale si diceva che se volevano ritrovare il loro caro si recassero in un dato fosso della Val Contrada.

I parenti si recarono subito al luogo indicato, ma si presentò loro innanzi un orribile spettacolo: trovarono il povero Signorelli cadavere deformato.

Tranello della polizia tedesca

Parigi, 23. — Dispacci dei giornali da Berna affermano che Haugartnej, pirattore dei lavori del ponte di Kaiserstthul nel Cantone d'Argovia, fu tratto sul territorio badese sotto pretesto di vedere dei lavori, e fu arrestato sotto l'imputazione di parole ingiuriose contro l'imperatore pronunziate a Kaisersthul. Dopo essere stato sottoposto ad un interrogatorio fu rimesso in libertà.

L'incidente è vivamente commentato. I dispacci assicurano che il Consiglio Federale indirizzerà alla Germania una protesta contro i tranelli tesi a cittadini svizzeri da agenti tedeschi.

Palazzo reale incendiato.

Copenaghem, 23. — Stamane vi fu un incendio al palazzo del principe ereditario e fu spento dopo un ora. Il Gabinetto di lavoro della principessa ereditaria con preziosi quadri rimase distrutto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Vendita a stralcio.

La cessata Premiata fabbrica in vimini e canna d'India tiene ancora un forte deposito dei suoi Lavori, come Divani in vimini e canna d'India, Tavoli da Thè, sedie, poltrone, articoli rustici per giardini e salotti, articoli di lusso ecc. La cessata Ditta ha deliberato di vendere i suoi articoli per stralcio, tanto in lotti, quanto in dettaglio.

Avvisa il pubblico che a datare d'oggi comincierà la vendita dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nel Palazzo ex Belgrado, Piazza Arcivescovile pian terreno Udine.

Premiata Fabbrica Oggetti Vimini e Canna d'India.

Toso Odoardo

UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

—

UNICO GABINETTO D'IGIENE

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Offelleria Dorta e C.

Krapfen caldi ogni sera alle 5 pom. — **Panettoni** uso Milano.

GELSI PRIMITIVI CATTANEO

(vedi Avviso 4a Pagina).

DITTA

D'Orlando e Lizier

UDINE

Via Mercatovecchio - Negozio ex Masciadri

DEPOSITO

Di copioso assortimento in porcellane e terraglie — Cristalli fini e mezzo fini — Vetrami d'ogni specie — Specchi, Specchiere con cornice dorata e senza — Lampade a petrolio — Articoli in metallo ecc ecc.

—

Lastre di vetro usuale da finestre all'ingrosso e dettaglio, nonchè lastre smerigliate, rigate, colorite e lastre del Belgio.

—

La Ditta stessa assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

Avviso.

Il sottoscritto avverte che ha assunto l'Albergo **all'Ancora d'Oro**, ex Tranquilla, situato in **Piazza del Duomo.** Tiene scelti vini nostrani di Faedis nonchè scelta cucina e inappuntabile servizio. Prezzi del tutto modicissimi.

Stefano Oriecuja.

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9. — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta

la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assumè qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Per la cura della bocca.

Non è necessario ricorrere alle specialità estere

allo scopo di mantener sana la bocca ed denti. Sono esperimentati di certo effetto **L'Elixir filodontico e la polvere filodontica** che si preparano dal dott. ANTONIO DE VINCENTI FOSCARINI dentista ad Udine, il quale eseguisce tutte le operazioni attinenti all'arte dentaria e dà consultazioni per le malattie della bocca.

NOVELLO ANTONIO

DI MANZANO

Fabbricatore — Riparatore ed Accordatore di Pianoforti — Tastiere e Pedagliere per Organi ed Armonium.

Premiato con medaglia d'Argento all'Esposizione di Udine nel 1883.

Ha l'onore di avvertire la sua clientela che oltre l'attuale laboratorio in Manzano, ne ha aperto un altro in questa città Via Erasmo Valvason N. 11 — In caso di assenza rivolgersi al Portinaio del Senatore Pecile al N. 13.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni — Stabilite in Firenze, via tornabuoni, N. 17

FONDIARIA INCENDIO

Capitale Sociale 8,000,000 di Lire interamente versato.

Assicurazione contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle Assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1890 DUE MILIARDI.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente*: BASSI Comm. GIROLAMO, amministratore Delegato della *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*

FONDIARIA VITA

Capitale Sociale 25 milioni di Lire

Capitale versato: 12,500,000 lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste o a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'**80** 0|0. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1889

Lire 111 MILIONI

Presidente del Cosig d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente*: cav. prof. G. LEOPARDI.

Direttore Generale **Cav EMILIO GUITARD**

Le due Campagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI *in tutte le principali Città — Agenzia generale di UDINE rappresentata da* **FABIO CLOZA** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI si ricevono Presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone d' 400 grammi L. 2,50

400 g. ogni 1. 2,50

CRISTIANSAND

(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Cristiansand nella Norvegia dalla casa Inglese COSWEL LOWE e C. che cede tte la privativa per l Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.* di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Oli di Merluzo o a comme cio : di sali jod ci depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene inocui, d digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Cristiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E il più a buon mercato di tutti gli Oli di merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 si ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da A. Manzoni e C, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91 Genova, Piazza Fontane Morose.

In Udine presso **Comelli — Comessatti — Minisini — Fabris.**

La leggo all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **Manuale teorico pratico** contenente **i Codici** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti**. Guida completa per **la propria difesa** *a voce ed in iscritto*, **avanti** Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consulte norme legali per **quanto si deve fare** senza aiuto d'avvocato; **modelli e formule**, contratti, citazioni istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative politiche e militari ecc. ecc.; leggi, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da se stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gl industriali ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **tutti** i casi ed in ogni sorta di **liti senza aiuto ne taso d'avvocato** e del notaio. E' pure di somma utilità per giovani **avvocati** e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000** pagine, arricchito di molte centinaia di **modelli** e con incisioni — **Quarta** edizione in **ottavo grande** — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, via Cerva, 38 contro vaglia di L. **10.**

N. B. Più di **100** Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera. *Il mio Consulente Legale* Facile trovare i rimedi di legge.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Il nome mondiale del celebre Comm. Prof. VANZETTI, la rinomanza che in breve volger di tempo s'acquistò questa nostra specialità, le lodi che ad essa vengono attribuite da tutti i consumatori, sono le più ampie raccomandazioni e garanzie.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni imitazioni sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI *Verona* e il solo aumento cent. 10 per qualunque numero di scatole.

Depositi in **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di

Registri Commerciali

E

Copialettere

sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI

e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA

per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

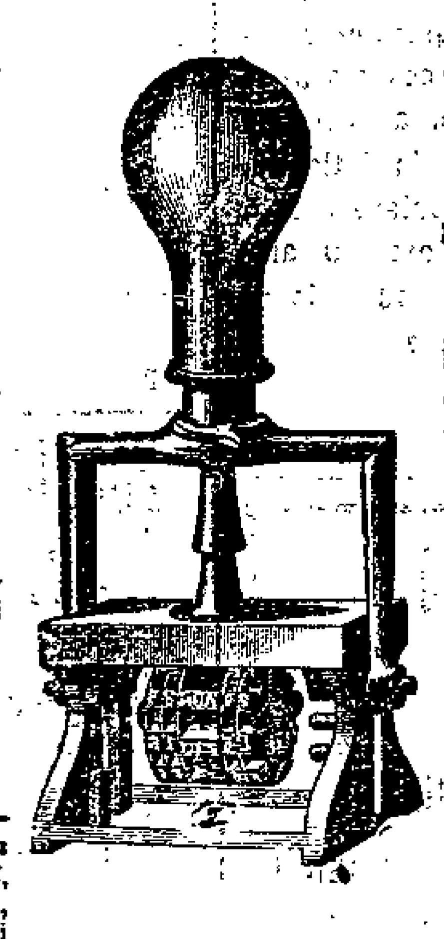
Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Armanino di Genova.



DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran deposito tappezzerie in carta.

FABBRICA

Timbri in Caoutchouc

(Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Rordel* di *Praga* e di *A. Leonhardi* di *Bodenbach af Elbe.* *Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere. Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

Cura radicale delle malattie

di GOLA e PETTO

con la Lichenina al Catrame

con l'Eterolito di Jodoformio al Bidrato di Trementina

con l'Olio di Fegato di Merluzzo speciale al jodo bromuro di Calcio.

Specialità approvate dall'onorevole Consiglio Superiore di Sanità.

Vendita per grosso e dettaglio presso l'autore prof *Luigi Valente* (Isernia) e presso D. Lancellotti, già A. Manzoni e C., Napoli, piazza Municipio, 11.

STUDIOSI! — STUDIOSE!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia, con **60000** vocaboli, **2000** figure illustrative, **1400** pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato dai distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in seta. Spedisce franco di porto **C. F. MANINI**, Milano, via Cerva, 38, contro L. 5.

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

Casa d'Acclimazione Cattaneo

MILANO

unica ed esclusiva introduttrice e distributrice

dei

Gelsi Primitivi o Cattaneo

Premiati con Medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

Avvertesi essere pronta la prenotazione per la distribuzione primaverile.

CATEGORIE

Aste ed Astoni *da fossa.* — **Gelsi speciali** (varietà nana della specie, raccomandatissima per l'ingente annuale prodotto) *per siepe, boschetti a ceppaja, spallier.* — **Gelsetti** *da vivaio.*

La selezione accurata e diligente da noi praticata nei semenzai e nei pochi unisessuali maschili ci permette di garantire esemplari tutti della maggior produzione.

La *Casa*, che non fa deposito in alcun centro, a maggiore garanzia del pubblico avverte, che indistintamente tutti i gelsi, a qualsiasi Categoria appartengano, sono controssegnati col timbro speciale, esclusa qualsiasi eccezione o vantato accord .

IL GELSO CATTANEO (da non confondersi col Gelso delle Filippine) — *sia perchè non richiedendo innesto si rende immediatamente redditivo, sia perchè la sua foglia selvatica, che produce in quantità maggiore d'ogni più slanciata varietà d'innesto ed immune da qualsiasi macchia, costituisce il più naturale, il più sano e perfetto alimento pei bachi, sia perchè più precoce e resistente alle nebbie ed alle brine permette di anticipare gli allevamenti rendendo più sicuri i raccolti, quasi sempre compromessi nelle educazioni in ritardo dal calcino ed altri malanni, ed inoltre perchè resistente a tutte le cause nemiche, non escluse quelle che determinano la irrefrenabile moria degli altri gelsi, vegeta splendidamente anche nel posto medesimo dove un altro poco prima è perito, e rende altresì i bozzoli più fini e pesanti.* Vedi raccolta migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già pubblicati).

IL GELSO CATTANEO

è ormai ovunque riconosciuto come il migliore di tutti.

SEME BACHI, *garantito col 100 per 100 di farfalle sane.* — Verde Cellulare, *a 4.0 b zz li depurati dai doppi formano 1 Kilog.) me ia di prodotto Kil. 60 per onci* Giall , *tipo distinto e sollecito.* — Incrociat *Bianco Giallo.*

Cataloghi illustrati e Listini dietro semplice richiesta — Le ordinazioni in Udine si ricevono presso il signor M. P. CANCIANINI, Via Grazzano n. 14.

2.25!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello e cifre, fla oncino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Marcisdri n. 5.

Volete la Salute???

BUON PRANZO SIGNORI!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO - CHINA - BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

200 Quintali paglia di Frumento sono in vendita a San Michele al Tagliamento dall'Azienda del Sig. Vincenzo Biaggini.

Contro il Tarlo degli Abiti

L'odore acuto della polvere di *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc., per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all'Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

AMARO D' UDINE

Premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità

Finezza e Buon Mercato

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all' Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29.

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia. Impresario della Casa di Pena Maschile Via Giudecca, Venezia

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Alla Città di Venezia

POLVERE

conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3 50**, per due scatole o più l. **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.